

Cultura Spettacoli in Sicilia

Il concerto per la stagione del Vittorio Emanuele di Messina

Viaggio tra opera e musica sinfonica con Mozart, Beethoven e Rossini

L'Orchestra del Teatro ha dato prova di precisione e maturità esecutiva guidata dal gesto chiarissimo e deciso del maestro Ratti

Elide Maria Grasso

MESSINA

Grande successo sabato scorso al Teatro Vittorio Emanuele con il secondo appuntamento della stagione proposta dal Ente Teatro.

Protagonista sul palco l'Orchestra del Teatro di Messina diretta dal maestro Giuseppe Ratti con un programma dal titolo "Il classicismo tra Opera e Musica sinfonica".

Brillante apertura del concerto con l'Ouverture del Singspiel "Der Schauspielerdirektor" (L'imprenditore teatrale) K 486 di Wolfgang Amadeus Mozart. Su libretto di Johann Gottlieb Stephanie e composto da Mozart in poco più di due settimane Der Schauspielerdirektor - un Gelegenheitsstück, ovvero opera d'occasione come riportato sul libretto a stampa - ricalca la moda del tempo, lanciata dalla pubblicazione, nel 1720,

del libello Il Teatro alla moda scritto dal compositore veneziano Benedetto Marcello che racconta in tono vivacemente satirico e paradossale l'ambiente dell'opera.

Il Singspiel mozartiano è stato rappresentato per la prima volta nel 1786, si compone dell'ouverture e di quattro brani vocali che intramezzano il testo delle parti attoriali molto più esteso rispetto al contenuto musicale.

L'Ouverture del "Coriolano" di Ludwig van Beethoven è stata scritta dal compositore tedesco per l'omonima tragedia di Heinrich Joseph von Collin. La sinfonia d'apertura che impreziosisce il lavoro teatrale del drammaturgo austriaco procede anticipando, in musica, gli eventi che di lì a poco seguiranno: l'intento guerriero di Coriolano nell'invasione Roma espresso da un grande tema in do minore e il passaggio alla tonalità di mi bemolle maggiore, spesso usata da Beethoven nelle sue maggiori composizioni, per

le implorazioni della madre affinché desista dal suo devastante intento.

L'Ouverture del dramma giocoso L'Italiana in Algeri di Gioacchino Rossini è certamente una tra le più celebri e brillanti sinfonie d'apertura della storia dell'opera italiana: dal misterioso pizzicato in pianissimo delle prime battute all'ironia dell'Allegro fino al grande pieno orchestrale



La bacchetta torinese di prestigio ha saputo valorizzare le numerose qualità della compagine orchestrale messinese

che culmina sui celebri "crescendo" del compositore pesarese.

Gran finale con la Sinfonia n. 7 in La magg. Op. 92 di Ludwig van Beethoven, che il compositore stesso, già afflitto dalla sordità, disse con estrema difficoltà nel dicembre 1815 presso la grande sala dell'Università di Vienna.

Beethoven ne iniziò la stesura quando a Teplitz, una località termale della Boemia nord-occidentale, ove vi soggiornò per praticare una cura che sembrava dovesse guarirne l'udito.

La recente scoperta di un'ulteriore partitura autografa della settima sinfonia riporta la dedica ad Antoine Brentano, la misteriosa amata immortale con la quale intrattenne, proprio da Teplitz, una fitta corrispondenza.

Un programma ricco e coerente sostenuto ottimamente dall'Orchestra del Vittorio guidata dal gesto chiarissimo e deciso del maestro Ratti.

Torinese, Giuseppe Ratti, già collaboratore di Donato Renzetti, ha diretto importanti orchestre e produzioni operistiche in tutta Italia e all'estero: dalla Sinfonica Marchigiana, l'Pomerigi Musicale, la Sinfonica Internazionale Giovanile di Lanciano, la Sinfonica della Provincia di Bari, l'Ov del Veneto, l'Orchestra Nazionale del Sao Carlos di Lisbona, del Teatro Massimo Bellini di Catania, solo per citarne alcune, e a Messina ha diretto numerose e fortunate produzioni dell'Ente Teatro.

Una bacchetta di prestigio che sa valorizzare le numerose qualità della compagine orchestrale messinese che ha dato prova, anche in questo concerto, di coesione, precisione e maturità esecutiva.

Prolungati e sentiti applausi da parte del pubblico per Ratti e i musicisti, che hanno ripetuto come bis il secondo tempo della Sinfonia, così come accadde nel XVIII secolo, anche allora a grande richiesta, in quella, rimasta celebre, prima rappresentazione viennese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento al Palacultura



Al Palacultura Galliano con il suo recital è stato travolgente

Il grande Richard Galliano e l'incanto della fisarmonica

Un viaggio musicale nella vita e nella musica del mitico fisarmonicista Richard Galliano quello che è stato realizzato sabato scorso al Palacultura per la stagione concertistica dell'Accademia Filarmónica. "Passion Galliano" è il titolo del progetto che ripercorre 50 anni di carriera dell'iconico musicista, traguardo che Galliano festeggia portando la sua musica e la sua storia in tour in tutto il mondo; l'ultima tappa è prevista il 12 dicembre sul palco della Salle Gaveau di Parigi, in voluta coincidenza con il compimento del suo 70° compleanno.

Mole massiccia e dita leggere Galliano, con il suadente suono della sua fisarmonica, ha trasportato il pubblico messinese in una caleidoscopio di generi musicali che raccontano la passione che ha animato le sue scelte artistiche e di vita. Un programma musicale non tracciato su carta ma in continuo divenire, il cui ordine dei brani eseguiti non è stato dettato da una logica programmazione ma dall'ispirazione del momento e dalla irrefrenabile creatività che scaturisce dall'improvvisazione.

Galliano ha incantato il pubblico del Palacultura eseguendo composizione sue, di Astor Piazzolla con il quale ha lavorato in stretto contatto e di compositori classici come Debussy e Granados fino al jazz e al genere new Musette che tanto lo caratterizza.

"È mio desiderio più grande - scrive lo stesso Galliano nel programma di sala - dare un giusto spazio a questo strumento, ingiustamente qualificato come il

pianoforte dei poveri, mentre la mia fisarmonica è sempre stata una Steinway con le cinghie", e lui stesso racchiude la sua storia in poche essenziali righe: nato a Le Cannet il 12 dicembre 1950 da una famiglia di origine italiana, inizia a suonare la fisarmonica all'età di quattro anni, sotto la guida del padre, maestro di questo strumento. Studia anche trombone e composizione all'accademia di Nizza maturando una forte attrazione per la musica Jazz. Nel 1973 si trasferisce a Parigi dove incontra artisti che noteranno il suo talento e lasceranno una traccia nella sua formazione; tra questi: Joss Basselle e André Astier, Claude Nougaro, Chet Baker e tanti altri, fino a raggiungere successi leggendari in tutto il mondo.

La fisarmonica è uno strumento presente nella musica popolare di molti paesi, ma con Galliano diventa anche uno strumento colto: è l'unico fisarmonicista ad aver inciso musiche di J.S. Bach, Vivaldi, Mozart e altri compositori classici per la prestigiosa etichetta Deutsche Grammophon. Grande entusiasmo al Palacultura per questo recital esclusivo e coinvolgente.

Il prossimo appuntamento dell'Accademia Filarmónica è previsto sabato 4 novembre al Palacultura Antonello alle ore 18 con un recital del pianista Alexander Romanovich, musiche di Chopin e Rachmaninov, a completamento del ciclo di concerti Buon Compleanno Rach! iniziato nella scorsa stagione.

e.m.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul palco L'Orchestra del Teatro di Messina diretta dal maestro Giuseppe Ratti

Al via a Taormina la seconda edizione

Il festival internazionale della comicità muta

Rappresenta un evento unico nel suo genere per tutto il Sud Italia

TAORMINA

La figura del clown donna nel teatro muto e la clownterapia. Sono questi i temi/pilastri su cui si focalizzerà il Festival Internazionale del Nouveau Clown (Finc), giunto alla sua II edizione e che si svolgerà a Taormina, al Palazzo dei Congressi dall'1 al 10 dicembre. Il programma completo verrà presentato nel corso di una conferenza stampa che si terrà lunedì 13 novembre alle 10.30 nell'aula consiliare di Taormina. Il festival, curato da Theatre Degart con la direzione artistica di Daniele Segalini e la direzione organizzativa di Graziana Parisi, sarà realizzato in collaborazione con il comune di Taormina e il Parco Archeologico di Naxos e con la media partnership del gruppo editoriale SES Gazzetta del

Sud-Giornale di Sicilia, della testata giornalistica online Tempostretto, dell'emittente televisiva Tele 90 e da Radio Taormina Tv, rappresenta un evento unico nel suo genere per il Sud Italia, la cui importanza è riconosciuta dal ministero della Cultura. Tematiche artistiche, quindi, ma dalla forte valenza sociale, a partire dal ruolo del "clown donna" nell'ambito dello spettacolo dal vivo: grazie anche alla presenza di personaggi internazionali del calibro di Nola Rae e Hilary Chaplain, il Finc vuole dare la sua impronta per accorciare le distanze. Numerosi workshop ed incontri previsti: tra i nomi prestigiosi c'è quello di Mattea Fo, presidente della Fondazione Fo-Rome. In questo contesto si inserisce un importante progetto di sensibilizzazione per il mantenimento del Centro di Cardiologia pediatrica dell'ospedale San Vincenzo di Taormina. Previsi delle attività che si svolgeranno proprio nel reparto del Ccpm.

Il volume "Accùra, racconti al profumo di Sicilia" scelti da Roberto Mistretta

Dodici autori siciliani nel segno del giallo

Il crimine combattuto dalla divisa degli inquirenti e dalla penna degli autori

Milena Romeo

MESSINA

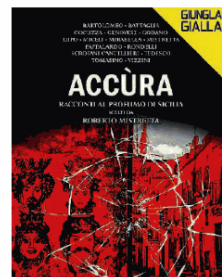
Dodici storie di dodici autori siciliani riuniti nel segno del giallo. Il volume "Accùra, racconti al profumo di Sicilia" scelti da Roberto Mistretta, edizioni Mursia. "Un viaggio tra giallo classico e noir contemporaneo per scoprire una Sicilia inedita" compie l'antologia di racconti, che prosegue nel solco di giallo siciliano, della Delos Digital curato dallo stesso autore.

Nel nuovo libro dall'accattivante titolo, i racconti sono accomunati dalla geografia isolana delle ambientazioni, dagli ingredienti del genere, come tecniche narrative, ricerca psicologica, trama ben disegnata, tra rebus, misteri, delitti, brividi, suspense di storie intrappolate che attendono di

essere svelate attorno ad abissi di male, spesso attinti alla realtà, che, con la scrittura e l'invenzione della carta, possono trovare ordine e redenzione.

Il crimine, dunque, combattuto dalla divisa degli inquirenti e dalla penna dei narratori che qui sono Bartolomeo, Battaglia, Cocuzza, Genovese, Godano, Lupo, Miceli, Mirabella, Mistretta, Pappalardo, Rondelli, Scrofani Cancellieri, Tedesco, Tomasino, Vizzini. Questo volume si inserisce del resto in una tradizione narrativa siciliana del giallo d'autore, di scrittore come Luigi Capuana con il romanzo "Il marchese di Roccaverdina", Leonardo Sciascia con "Il giorno della civetta", Gesualdo Bufalino con "Qui pro quo" fino ad Andrea Camilleri con il suo commissario Montalbano.

Il curatore in prefazione, nel ricordare la Sicilia come humus in cui affondano le radici autori di questo genere amatissimo, cita Ezio D'Errico padre del commissario Emilio Ri-



La copertina. Un libro che è un'immersione nel mondo del giallo

I racconti accomunati dalla geografia isolana delle ambientazioni tra rebus, misteri, delitti e brividi

chard. Lo scrittore nato ad Agrigento alla fine dell'Ottocento, eclettico e versatile, fu uno dei più noti autori di romanzi polizieschi di quegli anni, editi da Mondadori. Mistretta cita anche un altro giallista siciliano prolifico Franco Enna, con cognome derivato dalla città siciliana dove era nato nel 1926, pseudonimo di Franco Canarozzo; autore del commissario Federico Sartori e del maresciallo Luigi Lo Cascio "gran fumatore di Nazionale, personaggio iconico con cui Franco Enna anticiperà di un quarto di secolo un antefatto dal grande fiuto come il Salvo Montalbano di Camilleri".

Anche in questa antologia come nella raccolta di giallo siciliano, sono presenti il noto penalista ragusano Daniele Scrofani Cancellieri, Antonino Genovese, medico e autore di romanzi gialli. Anche il curatore Roberto Mistretta è autore di un racconto del volume, "Il pittore dei vicoli dimenticati", pagine di un fitto mistero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA